

Teatro Il libro da cui è tratto è portabandiera di un Mezzogiorno che lotta
«Ottocento», in scena l'orgoglio del Sud
Replica stasera, a Otranto, l'opera curata da Battiato

di GIANNI DONNO

C'è ancora questa sera per godersi in Otranto la splendida rappresentazione musicale e dialogata, intitolata «Ottocento», curata da affermati musicisti ed autori, fra cui Franco Battiato, Francesco Libetta e Freddy Franzutti, con uno staff di danzatori, musicisti e coristi di tutto rispetto. Finalmente un lavoro che esce dai consueti stereotipi del Mezzogiorno sfruttato e dominato, per presentare quanto di più genuino questa terra, ed il Salento in particolare, seppero mostrare nei secoli. E il libro di Maria Corti *L'ora di tutti*, cui «Ottocento» si ispira, è stato nei decenni, con un continuo successo, il portabandiera di un Mezzogiorno che non piange e reclama, ma lotta e si afferma.

Una rappresentazione, questa, destinata di certo a varcare i confini del Mezzogiorno, perchè i suoi contenuti sono di perenne validità. L'amor di patria, in primo luogo, che gli Ottocento difensori otrantini mostrano, nel legame stretto con la fede cristiana. Cosa, questa, che rende la vicenda, il libro e questa opera musicale-popolare non certo la testimonianza modesta di una «piccola patria» salentina, quanto emblema della libertà e della fratellanza nella fede.

Otranto era, nel fatidico 1480, anno della presa da parte dei Turchi, città importante per i traffici commerciali del bacino del Mediterraneo. La sua popolazione, quindi, si era - come dire - internazionalizzata. Il grande storico delle civiltà, Fernand Braudel, individua un cerchio di civilizzazione mediterranea in età moderna, che ha come centro il Mezzogiorno siculo-calabro-pugliese, giungendo sulle coste settentrionali africane e sul Medioriente. Ciò può servire oggi a far riflettere i sostenitori di improbabili «culture Padanie». Ma l'amor patrio non è il solo elemento di questa bella opera popolare, impersonato dal difensore della città, capitan Zurlo. Nella figura della bella Idrusa, giovane libera e desiderosa di amore, la leggenda, poi la Corti, ed oggi gli autori di quest'opera, impersonano i grandi sentimenti dell'amore, dell'indipendenza e del-



Lo spettacolo

Un'immagine della prima, l'altroieri. Il libro di Maria Corti *L'ora di tutti*, cui «Ottocento» si ispira e la suggestiva scenografia creata all'interno del Castello di Otranto (foto Carlo Elmiro Bevilacqua)

l'altruismo femminile. L'insieme culturale e morale che lega i difensori della città e la giovane che si uccide per evitare la violenza del turco, dopo che gli ha strappato di mano un bambino, è la cristianità. In essa si intrecciano fede, amor di patria, amore terreno, altruismo, sensibilità femminile. E ciò è ben rappresentato dal succedersi di canti, danze, dialoghi, effetti visivi e musicali, scenografie. Opera, quindi, questo «Ottocento», destinata a varcare i mari, per i significati eterni che propone.